



RETROSPETTIVA
ORGANIZZATA

DALL'UNIONE LATINA

IN COLLABORAZIONE CON IL

**FESTIVAL DEL CINEMA LATINO
AMERICANO DI TRIESTE**

CON IL SOSTEGNO DI

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
(FACOLTÀ DELLE SCIENZE DELLA FORMAZIONE/
CENTRO STUDI PER L'AMERICA LATINA)**

E

**COLLEGIO DEL MONDO UNITO
DELL'ADRIATICO (SEDE DI DUINO-TRIESTE)**

23-31 OTTOBRE 2010

**FESTIVAL DEL CINEMA LATINO AMERICANO DI TRIESTE
TEATRO MIELA-TRIESTE**

**GUERRE DI
INDIPENDENZA
E
RIVOLUZIONI
IN AMERICA LATINA**



Indice

Presentazione	4
Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste: il prestigio di una collaborazione	7
Le battaglie future	10
I film.....	12
<i>La guerra gaucha</i>	13
<i>Los hermanos Cartagena</i>	14
<i>Os inconidentes</i>	15
<i>La tierra prometida</i>	16
<i>El Húsar de la muerte</i>	17
<i>Bolívar soy yo</i>	18
<i>Alsino y el cóndor</i>	19
<i>Elpidio Valdés</i>	20
<i>Historias de la revolución</i>	21
<i>1809-1810 Mientras llega el día</i>	22
<i>El Silencio de Neto</i>	23
<i>Vámonos con Pancho Villa</i>	24
<i>La boca del lobo</i>	25
<i>Túpac Amaru</i>	26
<i>Miranda regresa, el héroe de tres revoluciones</i>	27
Informazioni pratiche	28
Che cos'è e cosa fa l'Unione Latina	30
L'Unione Latina e la creazione audiovisiva.....	32
Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste.....	36



Presentazione

In occasione delle celebrazioni del Bicentenario delle Indipendenze latinoamericane e del Centenario della Rivoluzione Messicana, l'Unione Latina ha voluto portare il proprio contributo organizzando una retrospettiva cinematografica, quest'anno, nei paesi direttamente coinvolti (Argentina, Cile, Colombia, Messico, Uruguay e Venezuela), ma anche in altri due paesi che hanno celebrato la loro indipendenza l'anno scorso (Bolivia e Ecuador) e che per tale ragione si integrano perfettamente nell'ambito dell'avvenimento. La retrospettiva è presentata anche in Brasile, a dimostrazione dell'interesse manifestato da questo paese nel rendere omaggio ai movimenti indipendentisti e rivoluzionari nel continente latinoamericano.

Lo stesso avvenimento cinematografico è presentato altresì in alcuni paesi europei (Francia, Italia e Spagna) in virtù degli stretti legami passati e presenti che intercorrono tra questi paesi e l'America Latina.

L'Unione Latina si propone così, conformemente alla propria politica culturale, di offrire un aiuto nel promuovere e divulgare il patrimonio cinematografico dei suoi Paesi membri, rispettandone le differenze e peculiarità culturali, nell'ambito di una comune matrice latina.

Al fine di offrire al pubblico dei diversi Paesi un panorama quanto più completo ed esaustivo della produzione cinematografica

riguardante le indipendenze e le rivoluzioni latinoamericane, la scelta dei film proposti prende in considerazione non solo i paesi direttamente coinvolti quest'anno in tali avvenimenti storici, ma anche quelli che per ragioni diverse hanno vissuto l'esperienza di movimenti rivoluzionari che ne hanno segnato profondamente la storia.

Nel rispetto dell'insieme della produzione cinematografica latinoamericana realizzata sul tema, i film presentati testimoniano in maniera diversa e talvolta inedita i movimenti indipendentisti e rivoluzionari, proponendo grandi classici che il pubblico potrà scoprire o riscoprire, ma anche opere meno conosciute, più difficilmente accessibili nei circuiti classici della distribuzione cinematografica.

L'intento della nostra Organizzazione, infatti, è quello di offrire, al maggior numero di persone, la possibilità di poter guardare le opere cinematografiche di altri paesi. Questo proposito appare tanto più necessario se si considera che generalmente, per ragioni inerenti alla distribuzione internazionale, la maggior parte delle produzioni nazionali difficilmente oltrepassano le frontiere dei rispettivi paesi restando così sconosciute anche al pubblico dei paesi limitrofi.

Il panorama complessivo delle opere cinematografiche presentate è il riflesso dell'ingegno di famosi registi, riconosciuti internazionalmente e rappresentanti emblematici del cinema latinoamericano, come il cileno Miguel Littin, il brasiliano Joaquim Pedro de Andrade, il peruviano Francisco J. Lombardi, il messicano Fernando de Fuentes o ancora il cubano Tomás Gutiérrez Alea.

Grandi figure storiche che hanno marcato sostanzialmente il corso degli avvenimenti sono evocate nell'ambito della program-

mazione di questa retrospettiva, quali Francisco de Miranda e Simon Bolívar, ma anche storie più intimiste che vedono come protagonisti persone e personaggi non necessariamente contemplati nella “storia ufficiale” ma la cui vita si è profondamente legata al filo del suo scorrere. La storia viene quindi rievocata sotto diverse angolature, così da dare di essa una testimonianza quanto più ampia possibile.

José Luis Dicenta

Segretario Generale dell'Unione Latina



Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste: il prestigio di una collaborazione

Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste si onora di accogliere l'invito dell'Unione Latina a collaborare alla realizzazione della retrospettiva *Guerre d'indipendenza e rivoluzioni in America Latina* nell'ambito dei festeggiamenti per il Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi latinoamericani dalla Spagna.

All'evento cinematografico il Festival partecipa, con l'impegno ormai ampiamente testimoniato dalla propria storia di promozione culturale, nella proposta e nel reperimento di opere di particolare rilievo e significato artistico e rappresentativo rispetto all'alto profilo dell'iniziativa.

La manifestazione triestina nasce con l'obiettivo di promuovere la specificità della cultura latinoamericana e di tutelare il retaggio identitario di coloro che, provenendo d'oltre oceano, necessitavano, in Italia, di uno strumento che potesse rappresentare le loro esigenze culturali.

Il profilo del Festival permette, inoltre, di offrire ai numerosissimi Italiani che dimostrano sensibilità, profondo interesse, curiosità ed inquietudini rispetto ad un continente troppo spesso rappresentato in forme superficiali o folkloristiche, l'opportunità di conoscere più approfonditamente vicende storiche e sociali dell'America Latina. A tal proposito, il Festival mette a disposizione ogni anno ad una ventina di laureandi il proprio vasto archivio multimediale per arricchire e facilitare l'elaborazione delle loro tesi di laurea.

L'aspirazione del progetto è quella di configurarsi come una finestra e un ponte. Uno spazio libero, quindi, sul quale anche la comunità italiana possa affacciarsi per ingrandire il proprio orizzonte culturale e, nel contempo, un ponte il più lungo possibile dove possano transitare esperienze umane e progetti atti a consolidare un rapporto straordinariamente ricco tra l'Italia e l'America Latina. La stessa ricorrenza del Bicentenario, del resto, ha contribuito ad evidenziare ulteriormente l'enorme complessità e la ricchezza di sfaccettature di questo incontro multiculturale: pensiamo di non commettere ingiustizie affermando che, per molti versi, l'America Latina è figlia di Paesi affacciati al nord del Mediterraneo e che le espressioni culturali locali sono frutto anche di ciò che il Continente ha ricevuto a partire dall'interazione con l'emigrazione europea.

Il Festival, nel corso delle sue edizioni, ha sempre riservato particolare attenzione agli aspetti storico-artistici dei paesi rappresentati attraverso la proiezione delle opere cinematografiche, aspetti che nel cinema si rispecchiano e ad esso si relazionano nella vivacità della creazione artistica.

Nel raccontare il cinema, immagine della realtà, il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste ha sempre prestato particolare attenzione non solo agli esiti contemporanei, ma anche al percorso storico-sociale complessivo fatto dal continente parallelamente allo sviluppo della settima arte.

Dall'epoca del muto ad oggi: biografie di intellettuali, musica, letteratura, percorsi etnografici, emigrazione (o, per meglio dire, le diverse migrazioni nel corso delle quali il continente si è popolato), aspetti religiosi e molto altro ancora. Tutto ciò il Festival ha inteso proporre in uno schermo infinito, aperto alla conoscenza della storia latinoamericana di ieri e di oggi.

Siamo veramente lieti che questo profilo sia stato valorizzato da un organismo prestigioso come l'Unione Latina. Questa rassegna itinerante, il cui programma in Italia sarà definito anche in concerto con il Ministero degli Affari Esteri italiano, Direzione Generale per le Americhe, presentato in otto paesi dell'America Latina e proposto a Trieste dal 24 al 31 ottobre 2010, in occasione della XXV edizione del Festival, risponde appieno alle nostre inquietudini ed è in perfetta sintonia con il nostro intento di promozione culturale.

Ci auguriamo che l'evento di questa rassegna possa inaugurare un'intensa stagione di cinema e cultura articolata in programmi che, in occasione di specifiche ricorrenze e con tematiche differenti, possano essere riproposti ogni anno in America Latina.

Sin d'ora manifestiamo la totale disponibilità a collaborare anche in futuro, certi che sarà motivo di soddisfazione da parte del mondo del cinema latinoamericano constatare che la propria produzione venga valorizzata in modo significativo e con la volontà di massima divulgazione da parte del più importante organismo internazionale per la tutela e la promozione delle lingue neoromanze.

Rodrigo Díaz

Direttore del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste



Le battaglie future

Il cinema latinoamericano è il risultato dei cinque secoli del permanente meticcio che iniziò con il più straordinario shock culturale che si sia registrato nel corso della storia.

L'America Latina cominciò a conformarsi con quel mondo europeo che sbarcava senza sapere che Guanahani era solamente una piccola dimostrazione di quello che si nascondeva nel profondo della sua geografia.

Poi, arrivarono milioni di uomini spinti dalla propria cupidigia o da quella altrui. Il continente latinoamericano, ciò scritto con tutta la provocazione del caso, si convertì in un gigantesco e formidabile laboratorio sociale, culturale e religioso dal quale nacquero eroi, plebei, banditi e martiri, forieri di un'epica degna di un Omero che la canti.

Questo sincretismo culturale generò fervorose adesioni al punto tale che sopra le antiche mappe imperiali cominciarono a tratteggiarsi, già duecento anni fa, giovani nazioni destinate a divenirne una sola, tramite la forza della stessa identità plurietnica, culturale, la stessa storia di lotte, soggiogamenti, vittorie e sconfitte.

Con i suoi déi e i suoi demoni, il continente si affacciò al mondo per proclamare la sua indipendenza. Quell'utopia, a piedi e a cavallo, tuttavia continua a cercare il suo destino.

L'Unione Latina ha voluto, aderendo al nostro Bicentenario, dispiegare la memoria e mostrarci quindici film che fanno parte di un patrimonio culturale inestimabile.

La retrospettiva dell'Unione Latina mostra uno spaccato esatto di questa realtà e rende possibile vedere come i nostri registi cinematografici hanno interrogato la storia in momenti molto diversi riguardo i fragorosi combattimenti che si librarono e si librano per l'indipendenza continentale.

Molti di questi cineasti hanno dedicato sforzi ingenti per recuperare la memoria di quelle lotte, delle quali fu protagonista l'America Latina nei secoli XIX e XX, pagando con persecuzioni ed esili.

Per questo una volta Gabriel García Márquez definì tale geografia come “questa immensa patria di uomini allucinati”.

“Allucinati” perché solamente con il desiderio di avere una patria, modificarono i secoli della lunga pausa monacale degli imperi. Ma García Márquez definisce questi cineasti “allucinati” altresì perché interpretano questi lunghi e sanguinosi processi, apparendo spesso condannati a ripetersi, ancora ed ancora, come castigo di Sisifo.

Parte dei sogni di questi registi sono ora qui, per ribadire che il cammino ancora non è giunto al suo termine e che, come duecento anni fa, è urgente aprirsi al mondo per proclamare la nostra indipendenza e che questa volta la nostra arma principale è la nostra cultura, e come tale, il cinema è un ariete fondamentale nelle battaglie future.

Guadi Calvo
Giornalista



I film

<i>La guerra gaucha</i>	13
<i>Los hermanos Cartagena</i>	14
<i>Os inconfidentes</i>	15
<i>La tierra prometida</i>	16
<i>El Húsar de la muerte</i>	17
<i>Bolívar soy yo</i>	18
<i>Alsino y el cóndor</i>	19
<i>Elpidio Valdés</i>	20
<i>Historias de la revolución</i>	21
<i>1809-1810 Mientras llega el día</i>	22
<i>El Silencio de Neto</i>	23
<i>Vámonos con Pancho Villa</i>	24
<i>La boca del lobo</i>	25
<i>Túpac Amaru</i>	26
<i>Miranda regresa, el héroe de tres revoluciones</i>	27

La guerra gaucha

di Lucas Demare

Argentina, 1942, 95'

Durante la Guerra d'Indipendenza, nella provincia argentina di Salta un tenente dell'esercito spagnolo – argentino di nascita – viene ferito dalle truppe del generale Martín de Güemes. La patriota che lo cura gli farà comprendere la giustezza della causa americana. Allo stesso tempo, i gauchos ricevono aiuto dal sacerdote di una chiesa ubicata accanto all'accampamento delle truppe della corona spagnola, il quale finge lealtà al Re mentre con il rintocco delle campane invia messaggi ai gauchos nascosti sulle montagne. Scoperto, è aggredito violentemente e gli viene incendiata la chiesa. Diventato cieco, conduce senza volerlo i nemici fino all'accampamento dei patrioti. I gauchos sono annientati, però il tenente, che sopravvive all'attacco, comprende la verità della lotta e si unisce alle truppe di Güemes, il quale si prepara a dar battaglia.



- Sceneggiatura: Ulyses Petit de Murat e Homero Manzi basato sul romanzo omonimo di Leopoldo Lugones
- Produzione: Artistas Argentinos Asociados e Estudios San Miguel
- Fotografia: Bob Roberts
- Montaggio: Carlos Rinaldi
- Suono: Jorge Di Lauro
- Musica: Lucio Demare
- Costumi: Sastrería Casa Machado
- Interpreti: Enrique Muiño, Francisco Petrone, Ángel Magaña, Sebastián Chiola, Amelia Bence, René Mujica

Ringraziamenti: Bernardo Bergeret (gestore internazionale) e Ezequiel Juárez, INCAA (Instituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales).

Los hermanos Cartagena

di Paolo Agazzi

Bolivia, 1984, 102'



Liberamente ispirata al primo romanzo di Gaby Vallejo, *Hijo de opa*, è la storia di due fratelli uniti da legami di sangue ma separati dall'odio, dal risentimento, dalla sete di vendetta. Un racconto che attraverso le vite parallele dei Cartagena, ripercorre quasi 30 anni di storia boliviana, dalla rivoluzione del 1952 fino ai sanguinosi colpi di stato della decade degli anni '70 e dell'inizio degli anni '80. La violenza, la repressione, la lotta di classe sono alcuni degli aspetti di un film che per la sua inusuale carica di violenza esplicita, di sesso e di denuncia politica, causò profonda emozione (fino al rifiuto in alcuni ambienti della società) quando uscì nelle sale cinematografiche in Bolivia. Attraverso il percorso individuale dei personaggi principali, *Los hermanos Cartagena* propone un'allegoria di un paese in un costante processo di cambiamento, in molti casi radicale, fino a diventare traumatico. La sceneggiatura di questo film fu l'ultimo contributo al cinema boliviano di Oscar Soria, uno dei suoi protagonisti più significativi ed emblematici.

- Sceneggiatura: Oscar Soria, Paolo Agazzi, con la collaborazione di Gaby Vallejo. Basato sul racconto *Hijo de opa* di Gaby Vallejo
- Produzione: Fernando Aguilar, Paolo Agazzi (Pegaso Producciones s.r.l.)
- Fotografia: César Pérez
- Montaggio: Ursula West
- Suono: Antonio Gonzales
- Musica: Sergio Prudencio
- Costumi: Mela Márquez
- Interpreti: Edwin Morales, Juan José Tabeada, Edgar Vargas, Melita del Carpio, Alberto Cornejo, Sergei Kitaigorod, María Sánchez, María Teresa Sierra, Eddy Bravo, Emma Junaro

Ringraziamenti: Paolo Agazzi (regista e produttore del film).

Os inconfidentes

di Joaquim Pedro de Andrade
Brasile, 1972, 76'

Alla fine del XVIII secolo il Brasile è sempre sotto il potere della Corona portoghese, ma gli echi della recente rivoluzione americana che ha cacciato l'occupante inglese, si diffondono in tutto il continente. Ispirato dalla lotta per la liberà, un gruppo di uomini di Minas Gerais, comandato dal sottotenente Tiradentes, prepara una rivolta per restituire al popolo brasiliano la sua indipendenza. Joaquim Pedro de Andrade ricostruisce la "Inconfidência Mineira", celebre movimento independentista del 1789, a partire dagli scritti dei suoi principali leader e dagli atti dei loro processi, ispirandosi anche alla poesia di Cecília Meirelles. Mettendo in dubbio le versioni ufficiali di questo episodio della storia brasiliana, *Os inconfidentes* tratta la posizione degli intellettuali rispetto all'azione politica e alle rivoluzioni.



- Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade, Eduardo Escorel, basata sui dialoghi tratti da O romanceiro da Inconfidência di Cecília Meireles; in Autos da Devassa e dai versi di Tomás Antonio Gonzaga, Cláudio Mantel da Costa e Inácio José de Alvarenga Peixoto
- Produzione: Rai Cinema, Filmes do Serro (www.filmesdoserro.com.br), Grupo Filmes e Mapa Filmes S.A.
- Fotografia: Pedro de Moraes
- Montaggio: Eduardo Escorel
- Suono: Juarez Dagoberto
- Scenografia/costumi: Anísio Medeiros
- Interpreti: José Wilker, Luís Lindares, Paulo César Peréio, Fernando Torres, Carlos Kroeber, Nelson Dantas, Carlos Gregório, Fabio Sabag, Wilson Grey, Roberto Maya, Margarida Rey, Tereza Medina, Suzana Gonçalves, Zorah, Ricardo Teixeira de Salles, Benedito Silva, Marília Pereira, Orlandino Seitas Fernández, Helvécio Ferreira e José Aurélio Vieira

Ringraziamenti: Alice de Andrade, Carlotta Films (www.carlottafilms.com).

La tierra prometida

di Miguel Littin

Cile/Cuba, 1971, 120'



Al principio degli anni '30, in Cile, un idealista ispirato dalle teorie del socialismo sovietico, José Durán, fonda una comunità posta sotto la protezione della Vergine, nella “terra promessa” di Palmilla. Informato dell’elezione di un Presidente socialista, Durán decide di condurre il suo “popolo” fino alla capitale per realizzare finalmente il potere democratico. Ma il Presidente è rovesciato e le tre autorità del paese (la Chiesa, l’Esercito e il Denaro) si uniscono e fanno massacrare gli uomini di Durán quando rientrano a Palmilla. Si tratta dell’evocazione del primo Governo socialista cileno costituito nel 1932 e rovesciato alcuni giorni dopo. Un progetto quasi profetico, poiché il colpo di stato del dittatore Pinochet, che pose termine al governo di Unità Popolare e di Allende, impedì che il film potesse concludersi in Cile.

Littin si esiliò prima a Cuba e più tardi in Messico. Fu sempre in esilio che ultimò il suo film, acquisendo una nuova dimensione politica e sociale.

- Sceneggiatura: Miguel Littin
- Produzione: José Luis Contreras
- Fotografia: Affonso Beato e Patricio Castilla
- Montaggio: Nelson Rodríguez
- Suono: José de la Vega
- Musica: Luis Advis, Inti-Illimani
- Interpreti: Nelson Villagra, Marcelo Gaete, Pedro Álvarez, Anibal Reyna, Shenda Román, Carmen Bueno, Rafael Benavente

Ringraziamenti: Miguel Littin (regista del film), Ignacio Aliaga (Cineteca del Cile).

El Húsar de la muerte

di Pedro Sienna

Cile, 1925, 65'

Lungometraggio muto uscito nelle sale a Santiago nel 1925 – diretto e interpretato da Pedro Sienna, oltre a María de Hanning e Dolores Anziani – è considerato come il film più importante dell'epoca del muto del cinema cileno, oltre ad essere l'unico giunto ai giorni nostri. Nel 1962 o 1963, fu restaurato e montato da Sergio Bravo. L'anno successivo, il Centro di Cinematografia Sperimentale dell'Università del Cile aggiunse una colonna sonora composta da Sergio Ortega. Nel 1995, fu nuovamente restaurato, questa volta dal Dipartimento della Cultura del Ministero dell'Istruzione. Si aggiunse inoltre nuova musica composta da Horacio Salinas e interpretata dal gruppo Inti-Illimani. Nel 1998, il lungometraggio è stato dichiarato Monumento Storico. Esso narra le avventure del patriota Manuel Rodríguez dal 1814 fino alla sua morte. Tra i personaggi più importanti della lotta per l'indipendenza del Cile, Rodríguez acquistò rapidamente una grande popolarità per il suo coraggio e il suo ingegno, trasformandosi in un eroe romantico.

- Sceneggiatura: Pedro Sienna e Hugo Silva
- Produzione: Alfredo Wolnitzki, Andes Films
- Fotografia: Gustavo Bussenius
- Musica: Sergio Ortega per la versione restaurata del 1962
- Interpreti: Pedro Sienna, Piet Van Ravenstein, Clara Werther, María de Hanning, Dolores Ansian, Hugo Silva, Luis Baeza, Octavio Soto, Federico Geimza, Guillermo Barrientos, Emilia Sierra, Ángel Díaz, Víctor Véjar.

Ringraziamenti: Ignacio Aliaga (Cineteca del Cile).



Bolívar soy yo

di Jorge Alí Triana

Colombia/Francia/Messico, 2000, 90'



Bolívar soy yo è l'ironica e mordace descrizione del mondo violento, crudele, meraviglioso e strano, “Macondiano”, metafora di tutta la Colombia al principio del secondo millennio. Santiago, protagonista di una serie televisiva che celebra la vita

di Bolívar, non accetta la fine dell'episodio che obbliga il suo personaggio a morire fucilato. Il che risulta essere storicamente incongruente. Questo film, intriso di umorismo nero, non è solamente una tragicommedia o un omaggio a Bolívar, eroe delle indipendenze latinoamericane, ma anche una descrizione della realtà colombiana, della ricerca idealizzata di un eroe per un paese che sogna una pace duratura e le cui strade abbondano di allusioni al Libertador.

- Sceneggiatura: Jorge Alí Triana, Alberto Quiroga, Manuel Arias
- Produzione: Jorge Alí Triana, Gustavo Ángel, Andrés Tagliavini
- Fotografia: Rodrigo Lalinde
- Montaggio: Erick Morris
- Suono: Mario Martínez
- Musica: Osvaldo Montes
- Interpreti: Robinson Díaz, Amparo Grisales, Jairo Camargo, Gustavo Angarita, Fanny Mickey, María Eugenia Dávila, Carlos Barbosa, Alejandra Borrero

Ringraziamenti: Jorge Alí Triana (regista e produttore del film), Claudia Triana de Vargas (Direttrice) e Andrés Bayona Gómez (Direttore dei progetti) - (Proimágenes en movimiento, www.proimágenescolombia.com).

Alsino y el cóndor

di Miguel Littín

Cile/Costa Rica/Cuba/Messico/Nicaragua, 1982, 90'

È la storia di un bimbo di campagna, Alsino, che sogna di volare, raccontata tramite un parallelismo simbolico tra il volo magico del bambino e quello reale del Cóndor (un consulente militare nordamericano), durante la Guerra di Liberazione del Nicaragua nel 1979. Il film uscì nelle sale nel 1982, subito dopo il trionfo della Rivoluzione Popolare Sandinista. Venne prodotto nell'epoca in cui la rivoluzione e il regime sandinista iniziarono a perdere popolarità. Senza dubbio, lo strumento cinematografico venne utilizzato per mostrare in una luce più positiva la causa rivoluzionaria.



- Sceneggiatura: Miguel Littín, Isidora Aguirre, Tomás Pérez Turrent
- Produzione: Hernán Littín, INCINE (Nicaragua), ICAIC (Cuba), Productora Cinematográfica Latinoamericana de México, Cooperativa
- Fotografia: Jorge Herrera, Pablo Martínez
- Montaggio: Miriam Talavera
- Suono: Germinal Hernández
- Musica: Leo Brouwer
- Interpreti: Alan Esquivel, Dean Stockwell, Carmen Bunster, Alejandro Parodi, Delia Casanova, Marta Lorena Pérez, Reinaldo Miravalles

Ringraziamenti: Miguel Littín (regista del film).

Elpidio Valdés

di Juan Padrón
Cuba, 1979, 70'



Elpidio Valdés è un personaggio di fantasia dei cartoni animati cubani, creato dal padre dell'animazione cubana Juan Padrón. Elpidio Valdés è un mambí, un soldato indipendentista negro, che lotta per la liberazione della sua patria dall'oppressione spagnola e rappresenta i contadini cubani che nel XIX secolo si unirono agli schiavi ed ai proprietari terrieri per formare l'Esercito di Liberazione durante la Guerra dei Dieci Anni.

- Sceneggiatura: Juan Padrón, Noel Lima
- Produzione: Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC - Cuba) (www.cubacine.cult.cu)
- Disegno: Juan Padrón
- Animazione: Noel Lima, Javier Delgado
- Montaggio: Lucas de la Guardia
- Musica: Lucas de la Guardia, Silvio Rodríguez
- Altro: Gisela González (colorista); Frank González; Ada Cruz; Tony González (voci); Orlando Alba; Alejandro Ma (assistente animazione); Tony González (effetti)

Ringraziamenti: Susana Molina, Rosa María Rovira, José Ambrós, María Padrón - Relaciones Internacionales Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC-Cuba).

Historias de la revolución

di Tomás Gutiérrez Alea
Cuba, 1960, 93'

Si tratta del primo lungometraggio presentato dall'ICAIC, il quale racconta tre episodi della lotta durante l'insurrezione cubana. *El herido* (Il ferito): una coppia nasconde un ferito durante un'azione contro la dittatura. La reazione di ciascuno a favore o contro questo avvenimento crea un clima drammatico. *Rebeldes* (Ribelli): la decisione di abbandonare un combattente ferito durante uno scontro con il nemico e salvare il gruppo, oppure restare con lui, provoca un conflitto di coscienza nel pieno della lotta della guerriglia nella Sierra Maestra. *La batalla de Santa Clara* (La battaglia di Santa Clara): ricostruisce la conquista della città di Santa Clara, al centro dell'isola, da parte dell'Esercito Ribelle, fatto avvenuto nel dicembre del 1958, che provocò la disfatta finale della dittatura del Generale Fulgencio Batista.



- Sceneggiatura: Tomás Gutiérrez Alea, Humberto Arenal, José Hernández
- Produzione: Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC - Cuba) (www.cubacine.cult.cu)
- Fotografia: Otello Martelli (*El herido*, *Rebeldes*), Sergio Vejar (*La batalla de Santa Clara*)
- Montaggio: Mario González, Carlos Menéndez
- Suono: Eugenio Vesa, José Luis Antuña, Alejandro Caparrós
- Musica: Carlos Fariñas (*El herido*), Harold Gramatges (*Rebeldes*), Leo Brouwer (*La batalla de Santa Clara*)
- Interpreti: *El herido*: Lilliam Llerena, Eduardo Moure, Reinaldo Miravalles; *Rebeldes*: Francisco Lago, Blas Mora, Enrique Fong, Encarnito Rojas, Tomás Rodríguez, Pascual Zamora; *La batalla de Santa Clara*: Calixto Marrero, Miriam Gómez, Bertina Acevedo

Ringraziamenti: Susana Molina, Rosa María Rovira, José Ambrós, María Padrón - Relaciones Internacionales Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC-Cuba), Biblioteca dell'Istituto Cervantes (Parigi-Francia).

1809-1810 Mientras llega el día

di Camilo Luzuriaga
Ecuador, 2004, 100'



Basato sul libro di Juan Valdano, questo film narra i fatti avvenuti a Quito negli anni 1809 e 1810, epoca cruciale nel processo d'indipendenza di Quito e dell'Ecuador contemporaneo. I fatti storici s'intrecciano con la storia d'amore vissuta tra Judit, suo marito incarcerato, il bibliotecario di Quito ed il colonnello Arredondo, capo delle truppe invase inviate dal Viceré di Lima per soffocare l'insurrezione. Il film presenta con rigore e armonia la città quitegna dell'epoca, piccola città di 30.000 abitanti, tradizionalista e religiosa. Mostra inoltre uno sguardo quotidiano e intenso dei personaggi storici, demistificandoli, e interrogandosi profondamente sul senso tragico di quegli avvenimenti.

- Sceneggiatura: Camilo Luzuriaga e Mauricio Samaniego; basata sul racconto omonimo di Juan Valdano
- Produzione: Lisandra Rivera, Grupo Cine (www.camilo-luzuriaga.net)
- Fotografia: Daniel Andrade
- Montaggio: Amaia Merino
- Suono: Juan José Luzuriaga e Esteban Brauer
- Musica: Diego Luzuriaga
- Costumi: Leticia Barrera e Gladys Guachisaca
- Interpreti: Marilú Vaca, Aristides Vargas, Gonzalo Gonzalo, Aitor Merino, Víctor Hugo Gallegos, Alfredo Espinosa, Santiago Villacís, Carlos Martínez, Gerson Guerra, Diego Naranjo, José Alvear, Joselino Sntax

Ringraziamenti: Ambasciatore Carlos Játiva e Ministro Claude Lara (Ambasciata dell'Ecuador in Francia).

El Silencio de Neto

di Luis Alberto Argueta

Guatemala, 1994, 108'

Si tratta di una critica al silenzio, all'indifferenza, alla mancata reazione di una popolazione, di una famiglia e di diversi individui, come parte dell'idiosincrasia del Guatemala del 1954. Neto è il centro della storia, ma vediamo anche il silenzio di sua madre circa la sua passata relazione con lo zio Ernesto o quello di Nidia, sui suoi affari amorosi con l'attivista politico Rodrigo o quello dei bambini, quando trovano schegge di una granata e un morto nei campi mentre giocano. Argueta utilizza una storia familiare per darci una versione storica degli avvenimenti di allora, ma in realtà ci mostra che ciascun personaggio mantiene il suo proprio silenzio, sia per convenienza, che per ragioni politiche, ma anche infine per discrezione o manipolazione.



- Sceneggiatura: Luis Alberto Argueta e Justo Chang
- Produzione: Luis Alberto Argueta, abUSADos, La Redada de Postville (www.abusedthepostvilleraid.com)
- Fotografia: Ramón Suárez
- Montaggio: David Tedeschi, Gloria Piñeyro
- Suono: Antonio Arroyo
- Musica: José Gallegos, Maurice Gallegos
- Interpreti: Óscar Javier Almengor, Pablo Arenales, Héctor Argueta, Cristina Arqueta, Edgar Barillas, Willy Bihl, Mildred Chávez, Indira Chinchilla, Miriam S. De Sosa, Julio Díaz, Otto Fernández, Rudy García Ochoa, Elvira Gaytán, Guillermo Gaytán, Flavio González, Eduardo-José Guerrero, Frida Henry, Ingrid Hernández, Rolando Herrera, Gabriela Huertas, Sonia Juárez, Luis López, Luis Mendizábal, Ricardo Mendizábal, Herbert Meneses, Gabriel Navasi, Patricia Orantes, Eduardo Ortiz, Sergio Paz, Diego Peralta, Rosemary Ponce, Zoila Portillo, Xiomara Ramírez, Benjamín Rivas Baratto, Ana Solares, Germán Talavera, Eva Tamargo, Ana Luisa Yapar

Ringraziamenti: Luis Alberto Argueta (regista del film).

Vámonos con Pancho Villa

di Fernando de Fuentes, Messico, 1936, 92'



Nel 1914, nel nord del Messico, Pancho Villa rappresenta, per i lavoratori agricoli ed i contadini senza terra, la speranza di una giustizia sociale. Un gruppo di contadini decide di arruolarsi nell'esercito del "Centauro del Norte". I combattimenti si succedono. Gli uni desiderano una morte eroica, gli altri sognano la terra che desidererebbero infine possedere. Ma ci sono anche coloro che vorrebbero disertare... Gradualmente la delusione invade gli animi, ma Pancho Villa dimostra di essere un capo disposto a vincere. Secondo lui, per poter trionfare, la rivoluzione non deve dubitare nel sacrificare i propri figli. Né ideale né eroe, il personaggio di Pancho Villa è un uomo come gli altri, capace di atti di coraggio, ma anche di crudeltà. Quando uscì nelle sale, il film fu un insuccesso di pubblico. Insuccesso tanto più evidente perché nello stesso momento il regista aveva finito di realizzare *Allá en el Rancho Grande*, che lanciava la moda dei film di cowboy alla messicana. Questo sguardo disilluso sulla Rivoluzione Messicana si avvicina a quello di Fernando de Fuentes nel *El compadre Mendoza*.

- Sceneggiatura: Fernando de Fuentes e Xavier Villaurrutia, basato sul racconto omonimo di Rafael F. Muñoz
- Produzione: Alberto R. Pani, Clasa Films
- Fotografia: Jack Draper
- Montaggio: José Noriega
- Suono: Monoaural, Eduardo Fernández e Rafael Ruiz Esparza
- Musica: Silvestre Revueltas
- Interpreti: Antonio R. Frausto, Domingo Soler, Manuel Tamés, Ramón Vallarón, Carlos López, "Chaflán" Raúl de Anda, Rafael F. Muñoz, Alfonso Sánchez Tello, Paco Martínez, Dolores Camarillo "Fraustita", Consuelo Segarra, David Valle González, Max Langler, Miguel M. Delgado, Silvestre Revueltas, Jesús Melgarejo, Pedro Valenzuela, José del Río, Esperanza Gómez, Gloria Barón

Ringraziamenti: Guadalupe Ferrer, Direttrice della Cinoteca della UNAM (Universidad Nacional Autónoma de México).

La boca del lobo

di Francisco J. Lombardi, Perù/Spagna, 1988, 117'

Il film si ispira a fatti accaduti tra il 1980 e il 1983. Le forze dell'ordine prendono il controllo di Chuspi, un piccolo villaggio facente parte della zona di emergenza dichiarata dal governo peruviano e isolata da Sendero Luminoso. Senza strategia né ordini appropriati, Vitín Luna, un giovane idealista che si arruola come subalterno militare, e i suoi compagni, devono affrontare un esercito invisibile che pare superiore alle loro forze. Attraverso questa storia personale, il film racconta il massacro di un villaggio di contadini andini.



- Sceneggiatura: Augusto Cabada, Gerardo Herrero, Giovanna Polarollo, Francisco J. Lombardi
- Produzione: Gerardo Herrero, Francisco J. Lombardi, Producciones Inca Films e Tornasol Films, in collaborazione con T.V.E., S.A.
- Fotografia: José Luis López-Linares
- Montaggio: Juan San Mateo
- Suono: Daniel Padilla
- Musica: Bernardo Bonezzi
- Interpreti: Gustavo Bueno, Toño Vega, José Tejada, Gilberto Torres, Bertha Pagaza, Antero Sánchez, Aristóteles Picho, Fernando Vásquez y Luis Saavedra, Lucio Yabar, Walter Florian, Dionisio Tovar, Luis Otoyá, Garman Guevara, Luiz Trielli

Ringraziamenti: Francisco J. Lombardi (regista del film).

Túpac Amaru

di Federico García

Perù, 1984, 95'



È la ricostruzione storica della grande rivoluzione sociale e independentista dell'inca José Gabriel Túpac Amaru, avvenuta alla fine del XVIII secolo. I molteplici abusi commessi dai commissari spagnoli, in particolare nel lavoro delle miniere e dei mulini, scatenano la rivolta degli indigeni che inizia con l'arresto e l'esecuzione del governatore Antonio de Arriaga nel villaggio di Tinta.

La ribellione si conclude a Cusco, con la prigionia e la morte dell'inca, dei suoi familiari e dei suoi massimi capitani, nella piazza principale di questa città.

- Sceneggiatura e regia: Federico García H.
- Produzione: Pilar Roca P., Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC-Cuba)
- Fotografia: Rodolfo López
- Montaggio: Roberto Bravo
- Suono: Leonardo Sorrel
- Musica: Juan Márquez
- Interpreti: Reynaldo Arenas, Zully Azurín, Pablo Fernández, Enrique Almirante, Helmo Hernández, Zulema Arriola, Cecilia Granadino e la popolazione dei regni di Túpac Amaru

Ringraziamenti: Pilar Roca P., Federico García (regista del film).

Miranda regresa, el héroe de tres revoluciones

di Luis Alberto Lamata

Venezuela, 2007, 140'

Un cronista si introduce clandestinamente nella cella di Francisco de Miranda, nella Carraca, il 10 luglio 1816, per intervistarlo con il fine di diffondere il suo pensiero anticolonialista in un giornale d'avanguardia che viene pubblicato clandestinamente a Cadice. Così comincia un viaggio retrospettivo sulla vita del generalissimo dove il ritorno al passato, ai momenti più trascendenti della crescita del giovane, dell'uomo, del seduttore, del soldato spagnolo, dell'illustratore, del disertore, dell'indipendentista, del politico, del combattente, della spia, del contrabbandiere, dell'eretico, del cospiratore e del precursore, ci rivelano la grandezza di Francisco de Miranda, forse per sempre il più universale dei venezuelani.



- Sceneggiatura: Henry Herrera
- Produzione: Lorena Almarza e Marco Mundaraín
- Fotografia: Vitelbo Vásquez
- Montaggio: Jonathan Pellicer
- Suono: Frank Rojas
- Musica: Francisco Cabrunas
- Costumi: Antonio Alfonzo
- Interpreti: Jorge Reyes, Marco Polo Castillo, Luis Jerónimo Abreu, Luis Abreu, César Román, Alberto Alifa, Carlos Mata, Carolina Delgado, Mimi Lazo, Héctor Palma, José Torres, Yanis Chimaras, Nohely Arteaga, Henry Soto, Danny Glover, Fabiola Colmenares

Ringraziamenti: Distribuidora Nacional de Cine Amazonia Films, Alizar Dahdah - Presidente del Centro Nacional Autónomo de Cinematografía (CNAC) e Evelyn Márquez - Gerente de Promoción y Divulgación Cinematográfica del CNAC.



Informazioni pratiche

La programmazione della retrospettiva (giorni e orari delle proiezioni) è consultabile sul programma di sala del Festival.

I film sono proiettati in formato DVD e in lingua originale, non sottotitolati.

LUOGHI DELLE PROIEZIONI

Teatro MIELA

- Piazza Duca degli Abruzzi, 3
Trieste

<http://www.miela.it>

Università degli Studi di Trieste

Facoltà delle Scienze della Formazione

- Via Tigor, 9
Trieste

<http://www.univ.trieste.it>



Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico

- Sede di Duino
Via Trieste, 29
34011 Duino
Trieste

<http://www.uwc.org>

ENTRATA GRATUITA.



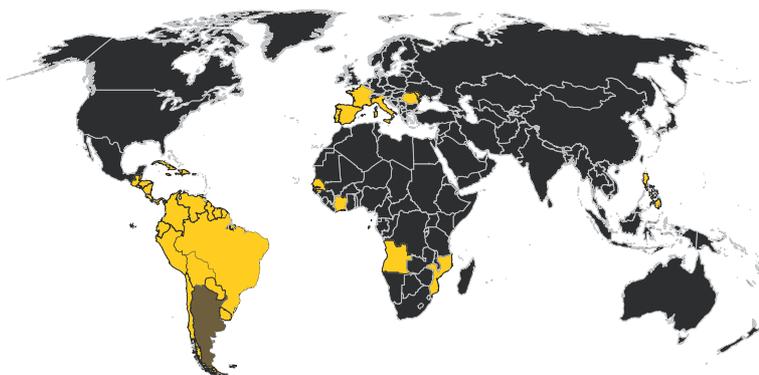
Che cos'è e cosa fa l'Unione Latina

Organizzazione intergovernativa creata per iniziativa congiunta dei Paesi di lingua e cultura latina di entrambe le sponde dell'Atlantico, l'Unione Latina intende rispondere trasversalmente alle sfide della globalizzazione. Riunisce 36 Stati sparsi in quattro continenti e facilita la convivenza tra i tre grandi ambiti linguistici e culturali della latinità (spagnolo, francese e portoghese), ma anche quella tra l'italiano, il rumeno e il catalano. L'Organizzazione esprime così l'equilibrio tra la diversità e la comunione di lingue e culture.

Sviluppando un'ampia cooperazione con l'Organizzazione Internazionale della Francofonia, il Segretariato Generale Iberoamericano, l'Organizzazione degli Stati Iberoamericani e la Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese, l'Unione Latina agevola al suo interno le sinergie per una efficace realizzazione delle azioni di promozione di una cultura di pace e solidarietà tra i popoli.

Si dedica in particolare ad azioni multilaterali a favore dei patrimoni materiali e immateriali; consente agli esperti, progettisti, insegnanti e professionisti dei suoi paesi membri di diffondere e confrontare le proprie esperienze e conoscenze; incoraggia la tolleranza e l'apertura verso l'altro nel rispetto delle identità e dei diritti fondamentali; stabilisce collegamenti specifici tra le distinte comunità latine, attualmente in rapida crescita nei suoi Paesi membri in conseguenza dei fenomeni migratori; organizza

corsi di formazione e incontri tra artisti e professionisti di varie regioni latine con il fine di costituire gruppi di riflessione sulle condizioni di sviluppo delle industrie culturali nel contesto della globalizzazione e del rapido sviluppo di tecnologie di informazione e comunicazione che ne scaturiscono; milita per la ratifica, da parte dei suoi Stati membri, della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.



Andorra	Cuba	Honduras	República Dominicana
Angola	Ecuador	Italia	Republica Moldova
Bolivia	El Salvador	Moçambique	România
Brasil	España	Monaco	San Marino
Cabo Verde	Filipinas	Nicaragua	São Tomé e Príncipe
Chile	France	Panamá	Sénégal
Colombia	Guatemala	Paraguay	Timor-Leste
Costa Rica	Guiné-Bissau	Perú	Uruguay
Côte d'Ivoire	Haïti	Portugal	Venezuela

Osservatori permanenti: Argentina, Ordine di Malta, Santa Sede.

An illustration in a simple, stylized line-art style. A woman is shown from the chest up, holding a baby. To her right, a small child with pigtails is looking towards the woman. The background is a textured, light blue-grey color.

L'Unione Latina e la creazione audiovisiva

L'Unione Latina presta particolare attenzione alla creazione audiovisiva in quanto fattore decisivo per l'affermazione della latinità come espressione della diversità culturale, una delle priorità dell'Organizzazione.

I progetti audiovisivi dell'Unione Latina rispondono alla volontà di coinvolgere i vari paesi in azioni congiunte, rafforzando la solidarietà regionale e la cooperazione Nord-Sud o Sud-Sud.

L'Unione Latina, impegnata in azioni a favore dei giovani, concentra i propri sforzi nella valorizzazione e diffusione dei patrimoni cinematografici latini, nel supporto alla creazione audiovisiva, nella diffusione delle informazioni su professionisti del settore audiovisivo, nella riflessione sulla circolazione delle produzioni audiovisive latine fuori dai confini nazionali.

Valorizzazione e diffusione dei patrimoni cinematografici latini

- § **Collaborazione con i festival latini:** tra gli altri, il Festival di Biarritz-America Latina (Cinema e Cultura), il Festival dei 3 Continenti di Nantes, il Festival del Cinema Italiano di Annecy – in Francia –, il Festival del Cinema messicano di Chisinau, Moldavia, ecc.
- § **Organizzazione di retrospettive in diversi Stati membri:** ciclo di cinema rumeno e moldavo in collaborazione con la

Universidad Nacional Autónoma de México, in Messico, ciclo di cinema contemporaneo venezuelano presso il cinema Le Nouveau Latina a Parigi, Francia; ciclo di cinema latino “Latinità e Letteratura” a La Paz, Bolivia.

- § **Sostegno, a Parigi, alle attività del cinema Le Nouveau Latina:** fondato nel 1984, questo cinema contribuisce alla diffusione di opere cinematografiche latine, incrementando in tal modo la promozione della diversità culturale.
- § **Restauro di opere appartenenti al patrimonio cinematografico latino:** tra le altre cose, il restauro e la diffusione nel mondo latino dell’opera integrale del regista brasiliano Joaquim Pedro de Andrade e la sua edizione in formato DVD attraverso il distributore Carlotta Films; il restauro audio di una nuova copia in formato 35 millimetri del film italiano *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, ecc.

Sostegno alla creazione

- § **Premi:** attribuiti in vari festival dedicati alle cinematografie latine, in particolar modo latinoamericane. Il “Premio documentario Unione Latina-Festival di Biarritz” al Festival di Biarritz-Amérique, Cinéma et Culture (Francia), creato nel 1999; il “Premio Unione Latina al miglior film di genere storico” al Festival del Cinema Latino Americano di Trieste (Italia), assegnato dal 2001 da una giuria di studenti; il “Premio Opera Prima” al Festival di Lima (Perù), a partire dal 2004. I premi presentati dalla nostra Organizzazione hanno come obiettivo quello di evidenziare il valore artistico delle opere che meritano di essere diffuse e conosciute dal grande pubblico.

- § **Incontri di professionisti:** “Cinema in costruzione” di Tolosa (Francia) e San Sebastián (Spagna), i quali offrono un sostegno essenziale alla giovane creazione audiovisiva latino-americana grazie alla presentazione di film ai professionisti europei invitati.
- § **Formazioni:** l’Unione Latina dà particolare importanza ai giovani cineasti dei suoi Paesi membri, organizzando annualmente un corso di formazione professionale in tecniche cinematografiche, della durata di un mese. Corsi e seminari di cinema, come il Seminario sulla Produzione Esecutiva ad Atlántida (Uruguay) ed altri in America Centrale, in Colombia, in Venezuela, in particolare sul tema della scrittura di sceneggiature. In dieci anni l’Unione Latina ha formato centinaia di giovani professionisti latinoamericani. È importante notare che, oltre la formazione impartita, queste sessioni permettono di riunire in uno stesso progetto creatori di vari Paesi membri dell’Organizzazione, propiziando così la costituzione di reti di professionisti.

La promozione della diversità culturale attraverso la riflessione sulla circolazione delle produzioni audiovisive latine

- § **Incontri tra cineasti e professionisti nelle varie regioni:** aventi come fine la costituzione di gruppi di riflessione sulle condizioni di sviluppo dell’industria audiovisiva come l’incontro “I film dei tre continenti sugli schermi del mondo”, realizzato durante il 18° Festival del Cinema Africano, d’Asia e America Latina, Milano (Italia), o l’incontro organizzato all’interno del Festival du Réel, Parigi (Francia), sul tema “La diffusione del documentario oggi, sale e televisione”, dove si

è riflettuto in particolar modo sulle produzioni latinoamericane.

La diffusione delle informazioni sui professionisti del settore audiovisivo dei suoi Paesi membri

§ **Il Quid del cinema latino:** una banca dati che contiene la connessione a pagine internet dei centri nazionali di cinematografia, delle cineteche e dei vari organismi incaricati della diffusione e promozione delle cinematografie in ciascun Paese membro dell'Unione Latina, al fine di proporre uno strumento di centralizzazione dell'informazione sul cinema latino.



Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste

Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, organizzato dall'Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia (APCLAI), è stato creato nel 1985 e dal 1990 ha fatto di Trieste la sua casa.

Sin dalla nascita, Presidente del Festival è Fernando Birri, regista italo-argentino formatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, che ottenne il Leone d'Oro a Venezia nel 1961 e che fondò la prima scuola di cinema in America Latina.

Il Festival si è trasformato in un punto di riferimento e vetrina in Europa per gli esperti del settore e nel 1999 ha portato all'elaborazione del "Manifesto di Trieste", ed alla sua rielaborazione nel 2001, nel quale si sottoscrisse l'appello alle Istituzioni italiane per un programma di cooperazione multilaterale in materia cinematografica con l'America Latina.

Per il Festival sono passati gran parte dei più noti registi latinoamericani, tra cui Tomás Gutiérrez Alea, Miguel Littín, Carmen Castillo, Felipe Cazals, Jorge Fons, Juan B. Stagnaro, Silvio Caiozzi, Silvio Tendler, Román Chalbaud, Jorge Alí Triana, Pastor Vega, Daisy Granados, Julio García Espinosa, Javier Torrer Nilsson, Francisco J. Lombardi.

Registi, produttori, attori, oggi di rilievo internazionale, hanno calcato le scene del Festival con le loro opere prime, per poi tornare a presentare le opere della consacrazione.

Ogni anno il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste prevede 10/12 sezioni: Concorsi, Contemporanea, Retrospective, sezioni dedicate alla memoria, all'emigrazione ebraica, alla presenza italiana, alle scuole di cinema, ai più importanti documentaristi, alla letteratura, al mondo etnografico, partecipando attraverso il cinema alle inquietudini del continente americano.

Il rapporto esistente con le Direzioni delle Scuole di Cinema dell'America Latina ha fatto sì che nel corso degli anni si sia spesso dato uno spazio a quanto realizzato dai giovani cineasti ed a quelli più talentuosi, offrendo loro borse di studio, inizialmente con la Nueva Universidad del Cine y la TV ed oggi con l'Accademia del Cinema e la Televisione di Cinecittà.

A Trieste, da parte della Giuria Ufficiale si conferiscono i premi a: Miglior Film, Migliore Opera Prima, Premio Speciale della Giuria, Migliore Sceneggiatura e Migliore Interpretazione.

Altri Premi: Premio Unione Latina al miglior film di genere storico, Premio Oriundi, Premio Salvador Allende, Premio Malvinas, Premi con giurie di esperti alla Migliore Colonna Sonora ed alla Migliore Fotografia, Premio del Pubblico e Premi alla Carriera.

L'indiscussa vitalità e solidità dei rapporti con le industrie cinematografiche e con la realtà socio-culturale del continente hanno fatto sì che la Direzione del Festival abbia prestato la sua consulenza per i Festival di Locarno, Venezia ed oggi per il Festival di Torino.

Per il grande lavoro realizzato in questi anni, il Direttore del Festival, Rodrigo Díaz, ha ricevuto nel 2009, in occasione della IV Conferenza Italia - America Latina - Caraibi, un riconoscimento da parte delle Autorità italiane per aver *stimolato e promosso più intense e durevoli relazioni tra l'Italia e l'America Latina.*

UNIONE LATINA

www.unilat.org

- José Luis Dicenta, Segretario Generale
- Lisa Ginzburg, Direttrice, Direzione Cultura e Comunicazione
- Martha Prieto, Vice-Direttrice, Direzione Cultura e Comunicazione
- Alessandro Melioli, Responsabile attività audiovisive, Direzione Cultura e Comunicazione
- Mathilde Ollivier, Responsabile attività audiovisive, Direzione Cultura e Comunicazione
- Laure Simoes, Responsabile della comunicazione
- Barbara Ceccarelli, Direttrice ufficio di Roma

FESTIVAL DEL CINE LATINO AMERICANO (TRIESTE)

www.cinelatinotrieste.org

- Rodrigo Díaz, Direttore

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

FACOLTÀ DELLE SCIENZE DELLA FORMAZIONE

www.univ.trieste.it

- Prof. Giuseppe Battelli, Preside

CENTRO STUDI PER L'AMERICA LATINA

www2.units.it/csal

- Prof. Francesco Lazzari, Direttore
- Dr. Luca Bianchi, Segretario

COLLEGIO DEL MONDO UNITO DELL'ADRIATICO

www.uwc.org

- Franco Bonetti, Presidente
- Peter Howe, Rettore
- Susana López Ruesga, Coordinatrice Retrospettiva

ORGANIZZA



UNIONE LATINA

IN COLLABORAZIONE CON



**Festival del Cine Latino
Americano (Trieste)**

CON IL SOSTEGNO DI

- Università degli Studi di Trieste
(Facoltà delle Scienze della Formazione/
Centro Studi per l'America Latina)
- Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico
(Sede di Duino-Trieste)